

**Zeitschrift:** Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI  
**Herausgeber:** Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana  
**Band:** 94 (2022)  
**Heft:** 4

**Artikel:** Soldi ma non solo  
**Autor:** Galli, Giovanni  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1029702>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 12.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Soldi ma non solo



magg  
Giovanni Galli

maggiore Giovanni Galli

**A** partire dall'anno prossimo l'esercito potrà contare su maggiori mezzi finanziari. Nel 2023, il budget otterrà una prima tranche aggiuntiva di 300 milioni di franchi, passando dagli attuali 5.3 a 5.6 miliardi, per poi crescere gradualmente fino a raggiungere l'1% del PIL entro il 2030, obiettivo fissato in una mozione approvata in primavera dal Parlamento, sull'onda della guerra in Ucraina. Questa decisione, appoggiata dagli ambienti attivi nel settore della sicurezza, consentirà di completare l'equipaggiamento della truppa e di accelerare il programma di ammodernamento di alcuni sistemi d'arma, che a causa della mancanza di risorse era stato pianificato con altre scadenze. L'aumento del budget segna anche un'inversione di tendenza dopo una lunga fase di ridimensionamento della spesa, iniziata negli anni Novanta, che ha lasciato anche grosse lacune da colmare e, di fatto, un esercito non

in grado di svolgere appieno la sua missione.

Restano comunque due nodi da sciogliere. Il primo riguarda proprio le finanze, perché non è ancora chiaro se e in che misura i piani di crescita potranno essere attuati fino in fondo. Attualmente, la quota del PIL destinata alla Difesa è dello 0,7%. Aumentarla all'1%, alle cifre di oggi, significa che l'esercito dovrebbe avere un budget di circa 7 miliardi di franchi entro il 2030. Ma secondo le stime di crescita del Prodotto interno lordo, per quella data le spese militari potrebbero anche crescere in misura più ampia, fino a un importo oscillante fra gli 8.6 e i 9.4 miliardi. Dietro le quinte, c'è chi ritiene improbabile che si arrivi davvero fin lì. Un balzo così consistente, sebbene graduale, è destinato sin dal 2024 a dover fare i conti sia con le regole del freno all'indebitamento, sia con altre richieste di aumenti di spesa in ambito civile (ricerca, clima, assicurazione malattia). Già oggi come oggi, lo sforamento complessivo pianificato per

quella data è di oltre 1 miliardo di franchi. In Consiglio federale, è venuto alla luce un disaccordo di fondo fra VIOLA AMHERD e il responsabile delle Finanze UELI MAURER, con la prima che ha fornito un quadro tutto sommato tranquillizzante sulle possibilità di incremento del budget e il secondo, per contro, deciso a far rispettare i vincoli di spesa. Delle due l'una: o l'esercito ottiene più mezzi senza raggiungere l'obiettivo dell'1% del PIL, oppure si dovrà ingaggiare un confronto con altri settori e le rispettive lobby perché non ci sono sufficienti margini finanziari per accontentare tutti. A meno di aumentare le entrate, significa che andranno fatte chiare scelte di priorità per suddividersi la torta del bilancio federale. Tutto non si può avere e dal 2024 i parlamentari dovranno ridimensionare le loro pretese.

Il secondo nodo da sciogliere è se basterà una solida iniezione finanziaria per rafforzare le capacità di difesa. Gli argomenti secondo cui l'esercito non avrebbe progetti di armamento pronti e non

**KPMG**

I vostri valori sono  
in buone mani

I vostri esperti per la revisione contabile e la consulenza aziendale,  
legale e fiscale

KPMG SA, Via Balestra 33, 6900 Lugano, Tel: 058 249 32 32, Email: [infolugano@kpmg.com](mailto:infolugano@kpmg.com)

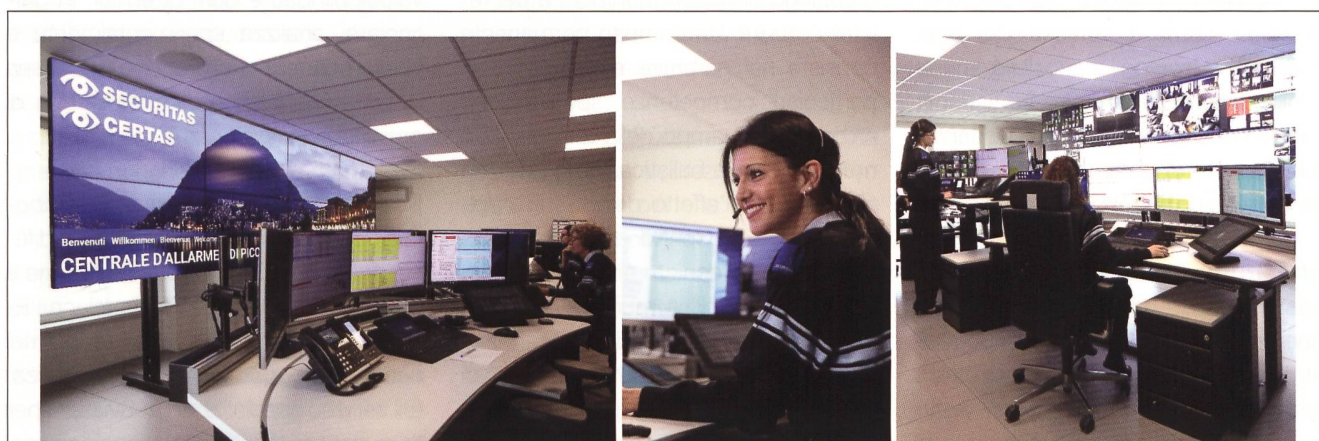


disporrebbe nemmeno di una struttura in grado di elaborarli in tempi rapidi fanno parte di una narrativa politica ostile per principio alla difesa militare e funzionale a lasciare le cose come stanno. La questione, piuttosto, è che per avere un apparato in grado di rispondere ai diversi tipi di minaccia (vecchi e nuovi) e di far funzionare i sistemi d'arma serve un effettivo sufficiente e formato. La questione è ancora aperta a livello politico (riforma servizio civile e nuovi modelli dell'obbligo di prestare servizio), ma richiederebbe anche un cambiamento in termini di cultura aziendale da parte del mondo economico, il cui ruolo in un sistema di milizia è fondamentale per favorire e sostenere le carriere in grigioverde. L'assegnazione di maggiori mezzi finanziari è quindi una condizione necessaria ma non sufficiente.

Di opportunità per fare meglio ce ne sono anche con interventi a livello organizzativo. Nelle scorse settimane il think tank *Swiss Institute for Global Affairs*

ha fornito uno spunto di riflessione – a questo stadio ancora troppo teorico, ma comunque interessante – ravvisando un deficit a livello strategico. “Con le strutture militari di oggi”, dice, “non siamo in grado di condurre la guerra di difesa del futuro”. Secondo due ricercatori, REMO REGINOLD e URS VÖGELI (cfr. giornali del gruppo CH Media del 9 luglio sulle lezioni della guerra in Ucraina), l'esercito deve ripensare la sua struttura organizzativa e rafforzare la sua direzione strategico-militare. Oggi, invece, la struttura è compartimentata e burocratizzata. L'esercito e la politica di sicurezza mancano di un livello strategico e della capacità di pensare in rete. Si rincorrono i problemi invece di agire in modo proattivo per stare al passo dei cambiamenti in atto sul piano internazionale. Occorrerebbe invece sviluppare un approccio multidisciplinare di analisi della situazione strategica. Si propone di trasformare l'Aggruppamento Difesa in un Segretariato di Stato per la Difesa, con a capo un

segretario di Stato civile, anziché un capo dell'esercito in uniforme. Questo, secondo i due ricercatori, permetterebbe un migliore accesso agli altri dipartimenti e darebbe alle forze armate una migliore connessione internazionale. Le forze armate, inoltre, andrebbero separate dall'amministrazione militare. L'attuale sovrapposizione è considerata fonte di tensioni e di incomprensioni. L'esercito deve anche essere dotato del necessario know-how per saper muovere nel contesto della guerra dell'informazione. Intelligence militare e scienza andrebbero integrati sotto la direzione del segretario di Stato. Viene quindi proposta la creazione di tre nuclei di stato maggiore: conoscenza, cambiamento e messa a disposizione di risorse e infrastrutture. L'incarico potrebbe essere affidato all'attuale capo dell'esercito THOMAS SÜSSLI, in quanto come ufficiale proveniente dalla milizia e imprenditore comprende l'interconnessione fra questi tre elementi.



## Ci occupiamo della vostra sicurezza – giorno e notte.

Securitas offre prestazioni di sicurezza all'avanguardia. Presso la sede della Direzione regionale di Lugano gli impieghi sono gestiti da una modernissima centrale d'allarme e di picchetto, recentemente aggiornata secondo i più alti standard delle tecnologie multimediali.

Possiamo offrire ai nostri clienti pacchetti su misura che comprendono l'allacciamento dell'impianto d'allarme alla centrale, il trattamento dei segnali secondo procedure e ordini di chiamata da concordare, così come l'intervento sul posto della pattuglia Securitas che viene immediatamente allertata in caso di bisogno.

Securitas SA  
Direzione Regionale di Lugano  
Via Luigi Canonica 6, CH-6900 Lugano  
Agenzie a Bellinzona, Riuzzino e Mendrisio  
Tel. +41 58 910 27 27  
lugano@securitas.ch

 **SECURITAS**